

→ **Oltre duemila** lavoratori passano alla Ssc e temono di perdere il posto. Martedì lo sciopero  
→ **L'azienda** minimizza: l'obiettivo è la creazione di un «polo unico» per l'informatica

## Telecom ritocca il suo perimetro e cede l'informatica a una controllata

**Telecom trasferisce i servizi informatici a una sua controllata, la Ssc. Per creare un «polo unico» per il gruppo, spiega. Ma i lavoratori temono di diventare esuberanti e i sindacati protestano con un sciopero.**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Telecom storna un altro pezzo di sé, prende i servizi informatici e li piazza in una società, la Shared service center srl (Ssc), da Telecom totalmente controllata. Oggetto dello scorporo è il comparto Technology & Operation e Information nel quale lavorano 2150 lavoratori. I quali non ci stanno, non capiscono la «ratio» dell'operazione e temono per il posto di lavoro, temono di diventare esuberanti, se non tutti, in buona parte. Si tratta di uomini e donne con alta professionalità, che gestiscono tra l'altro il software per il personale e reti aziendali.

Del resto di «razionalizzazione dei costi industriali» si parla nella lettera che è stata loro inviata. Cgil,

**Emilio Miceli, Slc-Cgil**  
«È una transizione verso la vendita. Il Gruppo si spappola»

Cisl e Uil protestano e hanno promosso uno sciopero per martedì prossimo. La vicenda somiglia molto a quella che ha visto al centro i servizi amministrativi, per i quali è stata creata una società ad hoc, la Hrs. In gergo si chiama «societarizzazione». Il caso dell'informatica ha tuttavia sue caratteristiche. La Ssc non viene creata ora, esiste da tempo ha di suo 600 dipendenti e recentemente è stata al centro di

una lunga trattativa che puntava alla sua cessione. Si è arrivati a un punto avanzato, poi però non se ne è fatto nulla, non è andata a buon fine anche se da Telecom preferiscono dire che è subentrato «un ragionamento» che ha suggerito la creazione di un «polo unico dell'informatica, riferimento per tutto il gruppo».

### IL POLO UNICO

L'idea di un «polo unico» non convince i sindacati. Che da un lato temono la riduzione del personale, dall'altro ipotizzano che, spezzettamento dopo spezzettamento, Telecom si stia in realtà attrezzando in vista di un eventuale scorporo della rete. Qualcosa di più si saprà, forse, giovedì 25 quando verrà presentato il piano industriale. «Il rischio è che Telecom si stia riorganizzando in vista di un eventuale scorporo della rete», spiega Emilio Miceli, segretario di Slc-Cgil. «La societarizzazione va inserita in questo contesto, va vista come una transizione verso la vendita, comunque è lo spappolamento del gruppo. Prima con Hrs, ora con Ssc, Telecom sta mettendo in discussione il suo perimetro e questo si spiega solo con le forti pressioni che subisce affinché «mollino» la rete», cioè la fibra ottica molto ambita per le nuove tecnologie. Un pressing che viene dagli altri operatori telefonici, che accusano Telecom di abuso di posizione dominante, dagli «operatori» televisivi e in questo il presidente del Consiglio non è che sia proprio disinteressato. Nulla di tutto questo, per l'azienda, che spiega l'operazione con «la necessità di razionalizzare l'intero comparto It per rispondere con efficienza alle esigenze informatiche del gruppo. La riorganizzazione e il potenziamento della società Ssc ha quindi come obiettivo la creazione di un unico polo informatico di riferimento per le attività di It del Gruppo». ❖



Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom

### IL CASO

## Accordo per Merloni 70 milioni di euro E la Cina è più vicina

È stato firmato ieri ad Ancona l'accordo di programma per la Merloni. Si tratta di 70 milioni da spendere in iniziative che sappiano attrarre investitori e che vengano messi in campo insieme alla prosecuzione della legge Marzano, in scadenza a maggio, e della cassa integrazione. L'accordo restituisce una prospettiva al gruppo produttore di elettrodomestici con stabilimenti nelle Marche, in Umbria e in Emilia Romagna, in amministrazione controllata da oltre un anno per una crisi che coinvolge circa 8mila lavoratori: oltre 3mila negli stabili-

menti, gli altri nell'indotto.

Alla sottoscrizione dell'intesa, da parte del ministro Claudio Scajola e delle regioni interessate, ha assistito una delegazione cinese della China Machi Holdings Group che poco prima aveva consegnato al ministro una manifestazione di interesse per l'acquisizione del gruppo. China Machi che produrrebbe interamente in Italia elettrodomestici di alta gamma per il mercato cinese più ricco, e assemblerebbe qui prodotti di fascia medio-bassa per Europa dell'Est, Balcani e Africa. Da Scajola, tuttavia, l'invito a procedere con cautela: la manifestazione di interesse, ha detto - «deve esplicitarsi in un piano industriale, in un progetto di crescita che valuteremo con attenzione».

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa